

Voghera

■ **Redazione:** Via Scarabelli, 13
Tel. 0383 369986 - Fax: 0383 43652
■ **Abbonamenti** Tel. 0376 303245

■ **Pubblicità:** A. Manzoni & C. Spa
Via Scarabelli 13
Tel. 0383 43140 - Fax: 0383 366246
■ **Necrologie** Tel. 800 700 800

titolari del locale - Dopo avere bevuto un cappuccino, l'anziano ha detto al figlio che andava un attimo in bagno, ma non è più uscito». Dopo che il padre si era allontanato, Michele Canepa lo ha aspettato per alcuni minuti al banco. Poi, visto che non tornava, è andato vicino alla porta della toilette: lo ha chiamato e ha bussato, ma il padre non ha risposto. Ha chiesto quindi aiuto ai padroni del bar, ma anche loro non hanno potuto entrare: la porta era chiusa dall'interno, con la chiave nella toppa. A quel punto i gestori del locale hanno dato l'allarme al 118 e ai vigili del fuoco. Michele Canepa ha aspettato qualche minuto che arrivassero i soccorsi, che sono giunti in pochi minuti nonostante la folla in piazza Duomo. Il figlio però non ce l'ha fatta ad aspettare: ha rotto gli indugi e ha buttato giù la porta a spallate. Un istante dopo sono arrivati la polizia locale, l'ambulanza, un'ambulanza della Croce rossa e i vigili del fuoco.

Tenta il suicidio, salvato all'ultimo minuto

Nel carcere di Medassino. I sindacati della polizia penitenziaria accusano: nuovo padiglione inadatto

► VOGHERA

Un detenuto del carcere di Medassino ha tentato di uccidersi. E' stato salvato in extremis dalla polizia penitenziaria: che adesso, però, punta il dito su una serie di disfunzioni e carenze. «Nei giorni scorsi si è verificato un tentativo di suicidio - afferma Andrea Sardo, segretario provinciale Uil Pa penitenziaria - Verso le 13 un detenuto italiano ha tentato di togliersi la vita soffocandosi con una busta, del tipo utilizzato solitamente per raccogliere i rifiuti. La tragedia è stata sventata dalla polizia penitenziaria. Gli agenti si sono accorti di quanto accadeva e sono intervenuti, liberando il detenuto dal



Dopo un tentativo di suicidio nel carcere di Medassino i sindacati della polizia penitenziaria puntano il dito contro le carenze della struttura e la gestione da parte dei vertici del Corpo

sacchetto e da una corda che si era stretto al collo. Si tratta dello stesso personale che è costretto ad aspettare mesi e mesi per ve-

dersi retribuiti straordinari e missioni, che è privato delle proprie divise per forniture inadeguate, che viaggia con mezzi ob-

soleti e fatiscenti, che spesso è obbligato a coprire più posti di servizio. E nonostante tutto espleta il proprio mandato a testa alta e senza condizionamenti, nonostante la noncuranza dell'amministrazione». Interviene anche il segretario regionale della Uil polizia penitenziaria, Gianluigi Madonia: «Questo episodio - afferma - è un segnale che il malessere e gli episodi critici si stanno espandendo a macchia d'olio negli istituti penitenziari e quindi anche a Voghera. Le criticità legate alla carenza di organico, all'insufficienza delle figure chiamate a seguire i detenuti, l'assenza di mezzi, strumenti e spazi, sono comuni a molti istituti. A Voghera la poli-

zia penitenziaria è sotto organico. Ci sono solo due educatori e uno psicologo per 400 detenuti. La mancanza di spazi limita le possibilità di trattamenti: tutto questo rende ancora più dura la detenzione. Il nuovo padiglione, aperto da oltre due anni, è un fallimento. I progettisti non hanno considerato che non bastano le celle. Un carcere moderno ha bisogno di spazi per i colloqui, aree per le attività scolastiche e professionali, luoghi di culto. Tutto questo non c'è: chi ha progettato il nuovo padiglione ha pensato che i detenuti debbano sempre stare chiusi in camera. Questo aumenta la disperazione dei detenuti e impedisce le possibilità di recupero». (p.fiz.)

▶ RIVANAZZANO

SupeEnalotto, vinti 22mila euro



▶ ORIOLO

«Il semaforo dopo il rondò riparato a tempo di record»

▶ VOGHERA